

Da luglio ripartono i licenziamenti ma solo per le grandi aziende in crisi

Confermato il blocco per tutti fino al 30 giugno. Poi le imprese con cassa integrazione ordinaria potranno ristrutturare. Quelle più piccole aspetteranno invece la riforma degli ammortizzatori sociali attesa in autunno

di Valentina Conte

ROMA - Licenziamenti prima bloccati per tutti, fino al 30 giugno. Poi selettivi: le aziende dotate di cassa integrazione ordinaria torneranno a poter licenziare, le altre no fino alla riforma degli ammortizzatori, attesa entro l'autunno. Il piano in due fasi, illustrato ieri dal ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) in commissione al Senato, prevede dunque una proroga inevitabile del divieto che scade il 31 marzo, allungato di tre mesi. «Lo

Cambieranno anche le politiche attive Orlando: scongiurare il rischio di una generazione perduta

stato di emergenza prosegue e non consente di abbandonare il ricorso a strumenti eccezionali».

Ma offre alle aziende più grandi, a partire dalla manifattura, una fine certa del blocco che dura ormai da un anno. Dal primo luglio potranno ristrutturare anche licenziando. Oppure scegliere di mantenere parte dei dipendenti in Cig, non più gratis come quella Covid a carico dello Stato, ma pagata dai loro contributi.

«Dobbiamo evitare di trattare situazioni diverse con strumenti uguali, creando sperequazioni»,



▲ Partite Iva
Manifestazione delle partite Iva in Piazza del Popolo a Roma. Per le micro imprese continuerà il blocco dei licenziamenti

dice Orlando. Nello stesso tempo «il protrarsi della crisi impone una riforma di sistema», ovvero ammortizzatori «universali e semplici», in grado di coprire tutti i lavoratori di tutti i settori e tutte le aziende. Oggi non è così.

Al punto che il governo Conte 2 ha dovuto resuscitare la Cig in deroga - abolita dal Jobs Act - per proteggere anche le micro imprese sotto i 5 dipendenti, il commercio e i servizi. Saranno soprattutto queste a beneficiare ancora del blocco dei licenziamenti fino all'autunno. «Gli strumenti di pro-

tezione dei lavoratori scontano una frammentazione non più giustificabile», aggiunge Orlando. Il tavolo con le parti sociali sulla riforma degli ammortizzatori è partito. Dopo l'incontro sulle procedure da sveltire - «un pacchetto normativo è già costruito» e finirà nel decreto Sostegni - ne rimangono ancora tre. Le protezioni saranno estese anche «ai nuovi lavori, quelli delle piattaforme, le cui tutele appaiono ancora troppo timide, agli autonomi, ai professionisti più vulnerabili», promette Orlando citando i rider.

Gli impegni

Poveri
Reddito di cittadinanza e Reddito di emergenza hanno evitato una crisi sociale, ma vanno rivisti e adattati

Giovani
Per scongiurare il rischio di una generazione perduta, i fondi del Recovery favoriranno anche gli under 34, tra i più colpiti dalla crisi

Donne
Discriminate due volte, perché hanno perso molti più posti degli uomini. E per le rinunce dovute ai notevoli carichi familiari

Sud
Il taglio del 30% al costo del lavoro resterà. Sarà affiancato da una politica per attrarre investimenti interni e dall'estero

A questa riforma si aggancerà quella «organica» delle politiche attive. L'idea è di «innovare gli strumenti esistenti», come l'assegno di ricollocazione, integrandolo con le politiche della formazione professionale. «Dobbiamo agire sulle competenze di base per i lavoratori più lontani dal mercato del lavoro», spiega Orlando. «E fornire una formazione più avanzata per i lavoratori più qualificati che nei prossimi mesi potrebbero trovarsi in una situazione di transizione e andranno accompagnati».

Il ministro, illustrando le linee programmatiche del suo dicastero, indica in giovani, donne e Sud i più danneggiati dalla crisi e target dei fondi del Recovery. «Dobbiamo scongiurare con tutti i mezzi il rischio di una generazione perduta», dice. Restringere «i gravi divari di genere, le donne sono doppiamente discriminate perché non riescono a conciliare lavoro e carichi familiari». E «rendere il Sud capace di attrarre investimenti».

Il Reddito di cittadinanza (percepito da 1,5 milioni di famiglie) e quello di emergenza (oltre 300 mila) hanno impedito che crisi economica e sanitaria sfociassero «in modo drammatico in crisi sociale». Però necessitano di «manutenzione e adattamento», per tenere conto del «lavoro povero» che cresce e del «ceto medio impoverito». Tra le «questioni aperte» Orlando cita ilva e Alitalia, «su cui è necessario un salto di qualità». Poi annuncia «un nuovo Piano sociale nazionale» per rafforzare le infrastrutture sociali, oltre a completare la riforma del Terzo Settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al Sottosegretario all'Economia

Durigon «Il taglio delle cartelle va portato fino a 10 mila euro»

di Roberto Petrini

ROMA - Un nuovo scostamento di bilancio con il Documento di economia e finanza, dopo il decreto sostegni da 32 miliardi in vista per la prossima settimana. Ristori sul decremento medio di fatturato nel 2020 per oltre 10 miliardi, pulizia del magazzino delle cartelle fino a 10 mila euro, rinvio per la plastica tax, un miliardo per la montagna. Claudio Durigon, sottosegretario al Tesoro, anticipa le linee guida dell'atteso provvedimento.

A che punto siamo con il decreto? Ad un mese dall'insediamento del governo la protesta delle categorie ricomincia a farsi sentire.

«Siamo a buon punto, considerando che abbiamo ereditato un lavoro ancora da definire del precedente governo e che ci siamo messi all'opera su un provvedimento molto impegnativo. Credo di poter dire che la prossima settimana il decreto andrà in consiglio dei ministri».

È possibile che le risorse dei sostegni crescano a più di 32 miliardi? Oppure è possibile un nuovo scostamento?

«Il decreto sostegni prenderà tutti i 32 miliardi previsti dallo scostamento di bilancio. Tuttavia bisogna considerare che se continueranno azioni di chiusura per frenare la pandemia e ci sarà un conseguente ulteriore indebolimento della rete produttiva, è prevedibile un nuovo scostamento nel Documento di economia e finanza di aprile».

Di quanto sarà? Stefano Fassina ha parlato della necessità di 20 miliardi.

«Le cifre le metteremo nel Def, non so dirle se saranno 10, 15 o 20 miliardi».

Ristori per le partite Iva: si parla di 10 miliardi, ma come verranno ripartite le risorse?

«Intanto finalmente togliamo di mezzo i codici Ateco che hanno creato diseguaglianze e



CLAUDIO DURIGON
SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA

“Il ristoro sarà calcolato rispetto al decremento medio mensile del fatturato e il tetto per accedere agli aiuti salirà da 5 a 10 milioni”

interventiamo su tutte le 2,8 milioni di aziende e partite Iva. Il ristoro sarà calcolato sul decremento di fatturato medio mensile del 2020 rispetto al 2019, e in base al decremento ci sarà una formula che quantificherà il rimborso. Naturalmente sarà una operazione una tantum e non sarà esautiva. Ricordo che la perdita di fatturato per le partite Iva e le imprese è stata enorme: 400 miliardi lo scorso anno. Faremo il possibile e daremo un rimborso pari alla somma dei quattro ristori del 2020. Un intervento, comunque, importante anche perché il tetto di fatturato per accedere al ristoro salirà da 5 fino a 10 milioni».

Per la stagione turistica montana?

«Ci sarà un intervento possibilmente di un miliardo, di

cui si potrà godere in aggiunta agli ordinari ristori».

E il fisco?

«Intanto rinvieremo ancora al 31 dicembre di quest'anno la plastica tax, che danneggia aziende e consumatori».

In ballo c'è la sanatoria del “magazzino” 2000-2015.

Qualcun lo chiama un condono. «Non è un condono ma serve per liberare il magazzino dell'Agenzia delle entrate e per permetterle di concentrarsi maggiormente sul recupero delle partite recuperabili. Secondo noi la soglia potrebbe arrivare anche a 10 mila euro. Interveneremo sulle cartelle, abbiamo spostato i termini al 30 aprile. Ma poi bisognerà spalmare i pagamenti, magari su due anni».

Resta il lavoro.

«Partita del ministro Orlando. Posso dire che non faremo più proroghe della Cig per settimane, ma agiremo su un anno intero. Il blocco dei licenziamenti arriverà fino a giugno, tranne che per alcune situazioni particolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA